

Torna in libreria per Morcelliana-Scholé il «De magistro» di Sant'Agostino con una nuova introduzione della pedagogista Amelia Broccoli
SE LA «VOCE INTERIORE» EDUCA PIÙ DI QUELLA DEL DOCENTE

Gian Enrico Manzoni

Morcelliana-Scholé ha recentemente ripubblicato in forma riveduta e ampliata il testo latino con traduzione e commento del «De magistro» di Sant'Agostino. Se la versione italiana è ancora quella di Adolfo Faggi della prima edizione, ora l'Introduzione è affidata alla pedagogista Amelia Broccoli docente a Roma Tre, mentre in coda al testo ritroviamo una Postfazione che riproduce quello che era il commento di Mario Casotti, che fu nel secondo Dopoguerra uno dei protagonisti della produzione culturale della bresciana La Scuola Editrice.

Il nuovo volumetto si propone come strumento di riflessione sul ruolo del maestro, sulla possibilità e valore dell'insegnamento, sulla funzione delle parole, in latino «verba», che egli fa derivare, con voluta forzatura, dal verbo «verberare» (percuotere), perché esse percuotono l'orecchio.

Se è vero per Agostino che niente si può insegnare senza parole e segni, è altrettanto vero che niente si può insegnare con le parole e i segni, e quindi che il maestro nulla davvero

insegna: e da qui nasce la difficoltà di immaginare un insegnamento e un ruolo per il docente.

Perciò, nella sua pregevole Introduzione, Broccoli ci esorta a non voler aggiornare a ogni costo la riflessione, ma a cogliere gli spunti preziosi che ci portino a riflettere sulla nostra realtà educativa. Anche perché qui non troviamo ricette didattiche, ma una riflessione tra il padre e il figlio sedicenne Adeodato, che replica con affermazioni di buon senso ma che non scalfiscono le convinzioni paterne.

Qual è la soluzione proposta? È l'idea agostiniana che, oltre ai necessari ma insufficienti sforzi del maestro di trasmettere conoscenza e verità, occorre da parte del discepolo un atto interno di adesione. Nessuna forza esterna come la parola del docente può bastare a provocarlo, ma occorre per l'apprendimento da parte dello scolaro l'ascolto di una voce interiore che viene da Dio. Una sorta di paternità soprannaturale che educa, offrendo nella realtà i segni esterni, che il maestro umano può poi insegnare a cogliere. E se questo oggi ci appare lontano dalla nostra visione educativa, ciò è dovuto, secondo Mario Casotti, all'aver smarrito ogni concetto di soprannaturale nella nostra esistenza.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147